

## BENIGNI LETTORI.

**S**E bene io sò, che niuna necessit  ha potuto constringermi   lasciar, che si stampi questo libro: e perci  non spero, che niuna scusa debba valermi: poi che io con molte imperfettioni, che sono anche conosciute da me, l'habbia lasciato imprimere: mi gioua nondimeno diruene qu  alcune di quelle, che piu notabili io vi scorgo dentro, e di narrarui alcuna circostanza, che,   mio giudicio, le pu  in qualche parte difendere. Primieramente i Ragionamenti sono quasi tutti si lunghi, che non   possibile, che nello spatio d'vn' hora (il quale ordinariamente si suol concedere   chi parla in publico) si siano n  anche precipitosamente recitati, non che oratoriamente con impressione, e forza. Appresso, quando fa di mestieri per la dichiarazione d'vn luogo ad apportare varie opinioni di Dottori, pare fatto troppo sottilmente,   almeno con modo piu conueniente alla cathedra, che al pergamo; e piu atto ad insegnar dottrina, che destar diuotione. Di piu, le questioni alle volte paiono tirate   i luoghi per volerle dire, non per necessit  che ui fosse; ma sono parole souerchie, e trattate con modo piu scolastico, che oratorio. Aggiungete: di molti ragionamenti i fini sono assai freddi, e senza quei mouimenti d'affetti, che si conuengono   quel luogo. Finalmente (quello che piu importa) hauendo io nel primo ragionamento promesso di attendere piu alla diuotione, che alla dottrina; nella maggior parte de gli